Boldori L.

Estratto dal Bollettino della Società Entomologica Italiana

Anno LXVII, N. 1-2 — 26 Febbraio 1935, XIII

Arti Grafiche COMMERCIO, Via S. Luca, 10 - Genova

TÀ ALPINA DELLE GIULIE
NE DI TRIESTE DEL C.A.I.
MISC
0230
1883
BLIOTECA

L. Boldori

ANIMALI CAVERNICOLI IN SCHIAVITU'

II [1]

Posteriormente alla breve comunicazione fatta in occasione del I° Congresso speleologico nazionale, ho raccolto altre notizie e risultati nei miei allevamenti di cavernicoli; di essi riferirò nelle pagine che seguono.

Devo innanzitutto precisare un dato, che, nella precedente nota, ho enunciato in modo inesatto. La temperatura è stata espressa in gradi Réaumur e ciò unicamente perchè secondo questo sistema era

(1) 1933 - Boldori L. Animali cavernicoli in schiavitù - Atti del I° Congresso speleologico nazionale, Trieste, pag. 190 - 193

regolato il termometro usato. Per meglio indicare il variare della temperatura della nicchia degli allevamenti, dò qui di seguito alcuni dati (ridotti in centigradi).

Data	Temp. interna	Temp. esterna all'ombra
10 - XI - 1931	12	14
16 - II - 1932	2	-2
25 - VIII - 1932	20	26
29 - I - 1933	4	2
13 - VIII - 1933	19	29
22 - XII - 1933	3	-5
12 - VII - 1934	19	28

Questi i dati massimi e minimi, e tali temperature potrebbero sembrare poco favorevoli quando non si pensasse che esse rappresentano delle eccezioni, mentre in realtà la media estiva si aggirò sui 14° e quella invernale sui 7° e che il variare delle temperature avvenne all'interno sempre gradatamente per il lento ricambio dell'aria.

Nettamente sfavorevole invece continuò a manifestarsi l'infiltrazione dei *Lithobius*, che aprirono larghi vuoti fra gli animali in allevamento.

Per constatare in modo sicuro le specie riprodottesi ed acclimatatesi ho provveduto, nella primavera del corrente anno, alla quasi completa essiccazione dell'argilla, raccogliendo in tale occasione le seguenti specie:

Hyalinia sp., *Philoscia cellaria* Dollfus, *Porcellio* sp., *Androniscus Boldorii* Strouhal, *Roncus lubricus* L. K., *Allochernes phaleratus* Sim., *Heteromurus nitidus* Templ., *Lepidocyrtus curvicollis* Bourl., *Onychiurus fimetarius* Auct., *Trechus Fairmairei* Pand., (quest'ultima sia allo stato larvale che immaginale) (1)

Particolarmente numerosi apparirono *Trechus Fairmairei* Pand., certo provenienti dalle argille del Buco del Budrio (71 Lo), della Laca di Montorfano (29 Lo), e dal Lachetto di Monte Alto (120 Lo), *Androniscus Boldorii* Strouhal, trasportato dal Buco del Frate (1 Lo) fin dal 1931; il collembolo *Heteromurus nitidus* Templ., originario del Buco del Frate (1 Lo), Buco del Budrio (71 Lo) e Buco Coalghes (116 Lo) ed infine il chernete *Roncus lubricus* L. K., pure esso proveniente dal

(1) Ringrazio gli amici dott. Beier, Brian e Denis per le continue cortesi determinazioni dei materiali loro sottoposti.

Buco del Frate (1 Lo). Delle altre specie dirò solo che, escluso *Philoscia* e *Porcellio*, endemiche della cantina, e *Onychiurus fimetarius* Auct. e *Hyalinia* sp., che con molta probabilità pure pervengono dal Buco del Frate (1 Lo), occorrerà fare ricerche prima di poter dire l'origine di *Allochernes* e *Lepidocyrtus:* e ciò perchè *Allochernes* non mi è noto di caverne lombarde, mentre, per *Lepidocyrtus,* si può avanzare l'ipotesi della sua provenienza dal Paitonese (Buco del Frate - 1 Lo), essendo altra volta stato raccolto in 1 esemplare in altra grotta della stessa zona (Baratro del M. Budellone 134 Lo).

Nel complesso si rileva però il predominio delle forme faunistiche del Buco del Frate (1 Lo), cosa comprensibile, d'altra parte, per il fatto che la maggior parte dell'argilla proviene da quella grotta.

Credo utile aggiungere, su qualche specie, qualche altra osservazione:

Hyalinia sp. - Credo trattarsi della sp. *Villae* Mort. frequente al Buco del Frate (1 Lo). In schiavitù dimostra di riprodursi benissimo, sebbene ciò non avvenga su larga scala per le falcidie che ritengo portate dai *Lithobius* e, nei primi stadii, forse, anche dai *Trechus*.

Androniscus Boldorii Strouhal. - La specie appare ormai perfettamente acclimatata. Gli esemplari sono però tutti bianchissimi e, come ho già accennato nella nota precedente, non rivelano traccia della colorazione rosso vinosa.

Roncus lubricus L. K. - Difficilmente rintracciabile all'esame superficiale, si rivelò numeroso attraverso l'essiccamento del terriccio. In un allevamento promiscuo con *Trechus* sembrami essere sparito, il che farebbe supporre che, malgrado le forti chele, soggiaccia alle mandibole del trechino.

Heteromurus nitidus Templ. - Nell'allevamento promiscuo il grado di frequenza di questo collembolo non è troppo evidente, ma in un allevamento speciale, fatto in vaso chiuso, contenente argilla dell'allevamento promiscuo con fauna di *Trechus*, *Hyalinia*, *Roncus*, e *Androniscus*, il collembolo si è sviluppato in modo incredibile: decine e decine di individui corrono le pareti del vaso, alle quali restano anche appiccicate le spoglie di muta. Il collembolo manifesta una voracità sensibile: pezzetti di carne od altro cibo offerto spariscono, è la parola giusta, in poco tempo. Da notarsi il fatto che i *Roncus* sembrano scomparsi, le *Hyalinia* si sviluppano stentatamente e così gli *Androniscus*. Nessuna osservazione particolare si può fare invece per ora sui *Trechus*, ma, per i fatti suaccennati, pare naturale la domanda: I collemboli in gran numero favoriscono od ostacolano lo sviluppo dell'altra fauna? Logicamente si dovrebbe propendere per la prima ipotesi, ma la scarsa riproduzione

di *Androniscus*, co a insolita per gli allevamenti difesi da *Lithobius*, potrebbe anche far pensare che i, relativamente, grossi *Heteromurus* possano attaccare e distruggere le prime forme di altri artropodi. È però questa una semplice ipotesi, basata su un solo allevamento e che quindi va presa con beneficio d'inventario.

Trechus Fairmairei Pand. - Avevo cercato di evitare l'immissione, nello allevamento, di questo trechino, ma un giorno me lo sono visto gironzolare anche nell'allevamento, nel quale ormai è riprodotto e presente in ogni stagione.

* * *

A questo punto potrebbe essere interessante un elenco delle specie rinvenute nelle grotte d'origine delle argille, ma troppo difficile sarebbe affermarne la sicura presenza nelle argille asportate. Per ora mi pare solo si possa mettere in rilievo che, malgrado certa immissione non si sono riprodotti nè l'*Androniscus dentiger* Verh. nè il *Trichoniscus Mancinii* Brian. Altrettanto potrebbe dirsi di *Antisphodrus Boldorii* Dod. più volte immesso in numero e sempre gradatamente scomparso. La causa di sparizione di questo coleottero è pur sempre ignota: trattasi di spontanea evasione verso le condutture delle materie luride della casa? Trattasi di distruzione per parte dei *Lithobius*? Non so dirlo. Posso solo aggiungere che, avendo il 15 luglio 1934 posto ben 22 *Antisphodrus* in un recinto che credevo sufficentemente chiuso, dopo poco più di un mese (22 - VIII - 1934) non restavano nel recinto stesso che alcuni esemplari morti, mentre un esemplare vagava all'esterno. Per contro il 29-X dello stesso anno osservavo vagante un esemplare evidentemente immaturo, il che farebbe pensare ad avvenuta riproduzione.

Se, lasciati liberi, gli *Antisphodrus* per una causa o per l'altra si perdono, non così avviene negli allevamenti in piccoli terrarii chiusi.

Il 18 gennaio 1934 mi arrivavano da Postumia, inviatimi dall'amico dott. Anelli, 15 esemplari di *Antisphodrus Schreibersi* Küst. Messi in terrario, con argilla evidentemente troppo umida, l'11 Marzo apparivano tutti coperti di fango e malconci. Praticai allora un procedimento al quale certamente i cavernicoli non sono abituati: un buon bagno con brusca e striglia! Con un pennello ruvido li lavai accuratamente, uno per uno, per poi passarli fra fogli di carta assorbente. Dopo un'ora essi erano ridiventati vispi e, passati in altro terrario con argilla meno umida, sembrarono trovarsi benissimo. Il 21 e il 23 aprile alla superfice vi i due uova ed altre ne vidi nel successivo maggio. Il 16 maggio

uno degli esemplari muore ed è subito divorato dagli altri. L'allevamento prosegue fino all'8 luglio. A quella data sono rimasti ancora ben vivi sei esemplari che lascio liberi nell'allevamento promiscuo, insieme a 22 esemplari di *Antisphodrus Boldorii* Dod. Dell'esito di questo allevamento ho gia detto più sopra. Non ho ottenuto larve dalle uova perchè, avendone già buon numero per lo studio, ho creduto di fissare in alcool, le uova stesse.

In questo momento l'allevamento promiscuo continua e pure continua l'allevamento di *Orotrechus müllerianus* Schatz. iniziato lo scorso maggio su esemplari inviatimi dall'amico Strasser. Dei sette esemplari inviati non me ne sono rimasti che tre. Questi hanno sopportato benissimo anche lunghi viaggi, perchè, per non abbandonarli durante le ferie, da Cremona me li sono portati fino in Alto Adige, a Casere, a 1566 m. s. m., per poi riportarli a Cremona. Essi sono tuttora ben vispi, ma finora il terriccio non mi ha dato la desideratissima larva.

SOCIE
SEZIO